

Buongiorno a Tutti.

Come Presidente del Consiglio di Stato e della Giustizia Amministrativa, porgo i miei saluti al Presidente del Tribunale amministrativo regionale Maddalena Filippi, ai Colleghi, alle Autorità intervenute, al Personale amministrativo, agli Avvocati e a tutti coloro che hanno voluto essere presenti a questa cerimonia.

In questo mio intervento, intendo formulare osservazioni su tre punti.

Il primo riguarda un sostanziale bilancio consuntivo dell'attività dei TAR nel 2022.

Il secondo vuole evidenziare l'importanza del giudice amministrativo nelle realtà territoriali regionali.

Il terzo mira a segnalare quali saranno alcuni tratti della mia presidenza della Giustizia amministrativa.

Sul primo punto, ritengo che il bilancio consuntivo sull'attività dei TAR nel 2022 sia ampiamente positivo.

Dopo il mio insediamento - poiché è mio intendimento ascoltare tutti i Presidenti - ho voluto partecipare alle inaugurazioni dell'anno giudiziario di Tribunali che hanno competenza su territori profondamente diversi, Tribunali che ho scelto quest'anno per il loro forte valore simbolico.

La sede di Napoli del TAR per la Campania e la sede di Palermo del TAR per la Sicilia.

Questi Tribunali si trovano in Regioni in cui è forte la pressione della criminalità organizzata sull'economia e sulla società e in cui in questi anni ancora più forte è stata la reazione dello Stato per la riaffermazione della legalità.

Poi la sede di Roma del TAR del Lazio.

Questo Tribunale è chiamato a verificare la legittimità della maggior parte dei provvedimenti delle Amministrazioni centrali.

Ho già rimarcato come la sua competenza funzionale non possa essere ulteriormente ampliata per tutte le cause connesse all'attuazione del PNRR, sia per il rispetto dell'art. 125 della Costituzione, sia per oggettive esigenze di funzionalità degli uffici.

Poi sono stato presente all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso la sede di L'Aquila del TAR per l'Abruzzo, un Tribunale che si sta occupando dell'immane sforzo della ricostruzione, che mira non soltanto al ripristino degli edifici, ma anche a rimarginare le ferite lasciate dal sisma nel tessuto sociale ed economico.

Poi presso il TAR per il Friuli-Venezia Giulia e infine presso il TAR per il Veneto.

Questi due Tribunali hanno competenze su territori caratterizzati da una notevole capacità espansiva delle forze produttive e dove è particolarmente avvertita l'esigenza di semplificare i rapporti tra gli individui, le imprese e le pubbliche Amministrazioni.

In sintesi, ho ascoltato con interesse le relazioni delle inaugurazioni alle quali sono stato presente ed ho letto con attenzione le relazioni delle inaugurazioni alle quali non ho potuto partecipare.

Ed ho anche ascoltato gli esponenti delle realtà sociali ed economiche locali, riscontrando come tutti intendano promuovere un percorso di legalità che assicuri sviluppo e ricchezza.

La crisi economica determinata prima dalla pandemia e poi dalla guerra in Ucraina non ha scalfito il desiderio di ripartire e di ricostruire con slancio e determinazione.

Al termine di questo percorso, posso dire che ho avuto un quadro più chiaro delle caratteristiche dei territori e delle esigenze dei singoli TAR.

Le realtà territoriali delle singole Regioni sono nettamente diverse tra loro e sono anche differenti le tipologie dei contenziosi.

In alcune Regioni anche troppi ricorsi lamentano l'inefficienza della pubblica Amministrazione, in tema di silenzio, di accesso, di giudizi d'ottemperanza.

In alcune Regioni molti ricorsi sono proposti contro provvedimenti che sanzionano comportamenti illeciti, ad esempio gli abusi edilizi.

In altre Regioni, ove è più diffuso il rispetto della legge, il contenzioso riguarda maggiormente le prospettive dello sviluppo dell'economia.

Nel corso dell'anno 2022, tutti i Tribunali amministrativi regionali hanno affrontato queste diverse realtà locali, dando risposte articolate di giustizia.

Tutti i TAR hanno mirato sia alla qualità che alla rapidità della risposta di giustizia e vi sono state percentuali molto alte di definizione dei giudizi all'esito della fase cautelare.

Ciò ha contribuito ad abbattere di molto il numero dei giudizi pendenti, con sentenze 'immediate', a volte molto complesse, ma pubblicate con la massima rapidità, solo grazie alla abnegazione dei colleghi ed alla loro consapevolezza che in quel caso specifico una sentenza immediata contribuisce a dare certezza alle parti e a consentire il successivo sviluppo dell'azione amministrativa.

Queste sentenze immediate sono nettamente preferibili alle ordinanze che noi addetti ai lavori definiamo 'propulsive' o di 'remand'.

I Giudici amministrativi hanno così tenuto conto dell'osservazione di Montesquieu, per il quale la giustizia ritardata è giustizia negata.

Un tratto comune a tutte le relazioni è stata l'esposizione di dati particolarmente positivi sulla produttività dei Tribunali nel corso dell'anno 2022 e sulla consistente riduzione del numero dei giudizi pendenti.

In particolare nell'ultimo anno il Consiglio di Stato ha diminuito il proprio arretrato del 21,6% e i Tar del 12,1%.

Anche questo Tribunale ha contribuito a realizzare gli obiettivi posti dal PNRR.

Vi è stata infatti la consistente riduzione dell'arretrato nella misura del X per cento: a fronte di 1.541 ricorsi depositati, ne sono stati definiti 2.366, sicché i ricorsi pendenti alla data del 31 dicembre 2022 si sono ridotti al numero di 4.511.

Formulo quindi i miei più vivi rallegramenti anche al presidente Maddalena Filippi, ai magistrati ed al personale tutto di questo Tribunale, per il loro particolare impegno.

Questi risultati importanti possono essere migliorati senza aggravare il carico dei singoli magistrati, con soluzioni innovative che sappiano, tra l'altro, utilizzare in modo sempre più proficuo gli Uffici del Processo.

La riduzione dell'arretrato e l'ulteriore accelerazione dei giudizi devono essere la risultante di riforme organizzative.

Non è invece auspicabile l'aumento, a scopo dissuasivo, del contributo unificato, che anzi è ormai divenuto sproporzionato in numerose controversie.

Il secondo punto su cui intendo soffermarmi in breve riguarda l'importanza del Giudice Amministrativo nelle realtà territoriali regionali.

Il Giudice Amministrativo è indispensabile per lo sviluppo dell'economia e per la tutela delle posizioni giuridiche soggettive dei singoli, perché è il fondamentale pilastro su cui si regge lo Stato di diritto.

Il potere pubblico negli ultimi anni ha ampliato il suo perimetro di azione, come sempre accade nei periodi di crisi, ed è chiamato ad effettuare scelte tra soluzioni diverse, che a volte comportano l'affermazione di valori costituzionali con sacrificio di altri valori costituzionali.

Il Giudice Amministrativo, come presidio imparziale, sempre più spesso è chiamato a verificare la ragionevolezza di tali scelte ed il rispetto dei principi di proporzionalità e di ragionevolezza.

Basti pensare ai provvedimenti che consentono la realizzazione di impianti produttivi o di produzione di energia, che comportano un consumo di suolo o l'incidenza su valori paesaggistici.

Noi giudici amministrativi dobbiamo essere consapevoli dell'importanza del nostro ruolo e di come le varie componenti della comunità si aspettino da noi non un'arida e meccanica applicazione della lettera della legge, talvolta scritta in modo poco chiaro, ma una sua interpretazione che sia percepita come giusta e attenta alle esigenze della comunità.

È compito del Giudice Amministrativo trovare un punto di equilibrio tra le esigenze di speditezza e di sviluppo delle imprese, indispensabile per l'economia ed il benessere dei singoli, e la necessità di garantire il rispetto delle regole, a tutela dei valori della concorrenza, dell'ambiente e degli individui, proteggendo l'economia dall'infiltrazione criminale.

Il ruolo di tutela dei diritti e degli interessi legittimi fondamentali deve essere assolto dal Giudice Amministrativo con cura e attenzione, in modo da contribuire alla realizzazione di una società più equa, più inclusiva e più giusta.

Per fare questo è richiesto a tutti noi un rigoroso approccio etico. Il giudice, e il giudice amministrativo in particolare, per essere credibile non solo deve essere imparziale, ma deve anche apparire imparziale.

Per potersi fidare, inoltre, la Comunità ha bisogno di vedere un Giudice che parli con una sola voce.

Ciò comporta la necessità di uniformità della giurisprudenza.

Pur nella fisiologica, ed entro certi limiti apprezzabile, diversità di letture delle norme giuridiche, è auspicabile la prevedibilità delle decisioni, che è agevolata dal dialogo tra tutti i magistrati, anche per il tramite dell'Ufficio del massimario, e

costituisce uno strumento di programmazione e di realizzazione delle strategie imprenditoriali.

Il terzo ed ultimo punto che intendo brevemente trattare riguarda l'indicazione di alcuni propositi della mia presidenza della Giustizia Amministrativa.

Ritengo che in questo periodo di cambiamenti della società e dell'economia il giudice amministrativo stia dimostrando grandi capacità di adattamento al mutare delle esigenze cui è chiamato a rispondere.

Sarebbe auspicabile che questi cambiamenti si riflettessero anche in una ponderata riforma della Giustizia amministrativa.

Il tempo vola e i quattro anni della mia presidenza presto saranno trascorsi.

Per me, la stagione delle riforme è già cominciata.

Gli elementi finora raccolti nel corso delle inaugurazioni dell'anno giudiziario mi torneranno molto utili per affrontare le questioni di carattere organizzativo che ci riguardano.

Mi auguro che le associazioni rappresentative dei Magistrati e anche i singoli Colleghi formulino proposte che, nel rispetto della specifica configurazione della Giustizia amministrativa disegnata dalla Costituzione, consentano di giungere a nuovi e più funzionali assetti del nostro plesso giurisdizionale.

In ogni caso, l'iter dell'esame delle proposte sarà trasparente, poiché sono convinto che esse potranno condurre a illuminate riforme solo se saranno adeguatamente discusse e condivise in modo pressoché unanime, nel rispetto delle reciproche posizioni.

Nella prospettiva delle riforme, può essere importante anche l'apporto collaborativo del Foro, che potrebbe indicare le soluzioni organizzative che possano garantire maggiore efficienza alla Giustizia amministrativa.

Concludo con voi i miei interventi alle cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, in questa città simbolo di apertura verso il mondo, di cultura, di condivisione e di tolleranza.

Signor Presidente Filippi, signori Magistrati, signori Avvocati, a voi che svolgete il vostro lavoro in questa splendida città, mosaico di valori da salvaguardare, auguro un buon anno giudiziario e ringrazio tutti per l'attenzione.

Il Presidente del Consiglio di Stato
Luigi Maruotti